

MERCOLEDÌ 07 FEBBRAIO 2018

A Brescia e Concesio cresce l'attesa per l'annuncio

«La comunità, quando lo saprà, non potrà che gioire». Così il parroco di Concesio, monsignor Fabio Peli ha commentato ieri la notizia diffusa dal sito Vatican Insider sull'approvazione unanime del miracolo attribuito a Paolo VI da parte della Congregazione per la Cause dei Santi. Lo riferisce il settimanale diocesano «La Voce del popolo». E nella diocesi che ha dato i natali a papa Montini l'attesa per la proclamazione della sua santità è viva. Già quattro anni fa, il 19 ottobre 2014, la comunità cristiana della diocesi avevano vissuto con grande partecipazione la beatificazione di Paolo VI. Ora si preannuncia vicina questa nuova tappa che porterà agli onori degli altari un pontefice che ha incarnato il cuore del cattolicesimo bresciano mettendolo a servizio della Chiesa universale. Giovanni Battista Montini era nato a Concesio nel 1897. È stato il Pontefice che ha portato a compimento il Concilio Ecumenico Vaticano II. Ha iniziato l'epoca dei viaggi apostolici nel mondo, ha attraversato gli anni della crisi post-conciliare tenendo dritta la barca di San Pietro nonostante le tempeste, soprattutto quelle interne alla Chiesa. Beatificandolo Francesco, che si rifà spesso al magistero montiniano, nell'ottobre 2014 aveva detto: «In questo giorno della beatificazione di Paolo VI mi ritornano alla mente le sue parole, con le quali istituiva il Sinodo dei vescovi: "Scrutando attentamente i segni dei tempi, cerchiamo di adattare le vie ed i metodi... alle accresciute necessità dei nostri giorni ed alle mutate condizioni della società"». BERGOGLIO aveva ringraziato Paolo VI per la sua «umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa» e aveva ricordato che «il grande timoniere del Concilio, all'indomani della chiusura dell'assise conciliare, scrisse: "Forse il Signore mi ha chiamato e mi tiene a questo servizio non tanto perché io vi abbia qualche attitudine, o affinché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Egli, e non altri, la guida e la salva". In questa umiltà - aveva concluso Francesco - risplende la grandezza del beato Paolo VI che, mentre si profilava una società secolarizzata e ostile, ha saputo condurre con saggezza lungimirante - e talvolta in solitudine - il timone della barca di Pietro senza perdere mai la gioia e la fiducia nel Signore».